

IL CINEMA E L UTILIZZO DI FILM CON GLI ADOLESCENTI

"Io non so dire perché certi personaggi e certi film lasciano il segno, entrano dentro di noi, restano depositati da qualche parte e riemergono quando meno te lo aspetti"

(Cinema, adolescenza e psicoanalisi. Comprendere gli adolescenti per aiutarli a comprendersi; AA.VV., Franco Angeli editore, dalla presentazione di Sandro Petraglia)

Recenti studi hanno confermato il legame profondo che da sempre lega l'adolescenza e il cinema, evidenziando come, a differenza dell'adolescente del passato che utilizzava il cinema come opportunità di evasione per trovare rifugio in altre esistenze meno ristrette della propria, gli adolescenti attuali sembrano utilizzare il cinema prevalentemente come uno strumento al servizio di se stessi, per accrescere competenze e per entrare in contatto con aspetti esistenziali di sé (per capire se stessi e gli altri, vivere emozioni ed entrare nei panni dei protagonisti).

I dati emersi dalle ricerche suggeriscono che lo strumento del film rappresenti per i ragazzi un potente attivatore dell'*area immaginativa*. La visione di un film, dicono i ragazzi stessi, incide sull'umore, li attiva empaticamente, stimolando un processo di riorganizzazione, divenendo un mezzo efficace per attivare il loro potenziale creativo e autotrasformativo. Certo! Un film non cambia i giovani, ma è in grado di incuriosirli e farli riflettere sulla trama, sui personaggi, e attraverso l'identificazione empatica con essi, avviare quel processo di autoidentificazione che porta il genio adolescente ad aprirsi e a dispiegarsi.

"Credo di aver sempre saputo, da spettatore prima che da autore, che il cinema ha a che fare con qualcosa che è dentro di noi, e che nel buio della sala accadono cose meravigliose e complesse legate alla nostra mente, al nostro cuore, alla nostra vita interiore" (Sandro Petraglia in Cinema, adolescenza e psicoanalisi. Comprendere gli adolescenti per aiutarli a comprendersi; AA.VV., Franco Angeli editore)

Nella sala cinematografica l'identificazione può nascere perché lo spettatore è posto di fronte a una realtà che coinvolge quanto quella di tutti i giorni, ma tale processo può dispiegarsi in tutta la sua forza soltanto in virtù del fatto che egli sa che tale realtà è fittizia e provvisoria e quindi sente che la sua vita "vera" è altrove e quindi al sicuro. L'identificazione consente peraltro di essere alternativamente molti personaggi della stessa vicenda senza che questo infici la capacità di giudizio nei riguardi del loro agire o di parteggiare per uno soltanto.

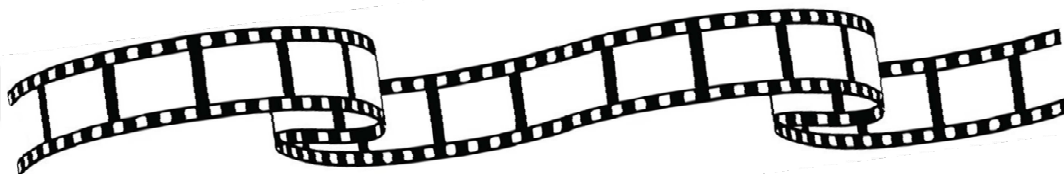
Ma i meccanismi di identificazione non sono gli unici ad agire durante la visione di film: attraverso la proiezione infatti si attribuiscono ai personaggi del film pensieri e sentimenti che non appartengono a loro, ma allo spettatore. Egli dunque rivede nei personaggi elementi da lui scissi e proiettati come se fossero caratteristiche appartenenti a loro.

Un identico film può dare origine a rappresentazioni personali assai diverse. Il cinema permette ai ragazzi di parlare dei propri sentimenti intimi senza palesarli, senza esporli in modo diretto: si parla dei propri vissuti senza parlare di sé, mettendo al centro dell'attenzione le vicende del film e i personaggi che pure prendono consistenza e vengono decisamente caratterizzati dai vari soggetti del gruppo all'interno delle discussioni grazie ai meccanismi di identificazione e di proiezione.

Più lo stimolo è infatti percepito come lontano dal rischio di esposizione delle proprie vicende personali e più il soggetto potrà lasciare andare all'espressione libera dei propri pensieri. Utilizzare il cinema come stimolo efficace per attivare contenuti e immagini preconsce, o che esplorano le rappresentazioni cinematografiche di adolescenti

Il film è un'esperienza che lavora l'immaginario dell'adolescente tanto più quando coglie momenti particolari del suo vissuto immediato ancora in atto. Questo permette un'elaborazione simbolica dei vissuti o quantomeno un'intuizione possibile che dà senso al suo mondo in via di sviluppo. In questo senso penso che l'età adolescenziale è quella che più facilmente può trovare nel film un vero strumento di crescita. D'altra parte l'adolescenza è un'età che ispira creativamente il mondo cinematografico.

Anche quando non è immediatamente traducibile in una rappresentazione utile, l'adolescente può trovare prefigurazioni simboliche in un film che l'aiutano a dare un senso e un nome ai suoi vissuti molto spesso tenuti a bada come un "estraneo perturbante". Il poter condividere apre un ampio discorso sulla possibilità di prendere contatto e/o soggettivare parti inesprese o vissuti negati fino a quel momento. (L'adolescente al cinema e nel cinema Intervista con lo psicoanalista Bachisio Carau)



L UTILIZZO DEL CINEMA ALL INTERNO DEI CONTESTI FORMATIVI

Nella pluralità dei linguaggi con i quali possiamo rivolgerci agli adolescenti e con i quali far passare contenuti e valori, quello dei film si rivela sicuramente un mezzo di comunicazione valido, efficace, coinvolgente e adatto alla realtà dei nostri ragazzi. Guardare un film è sempre, guardarsi “in” un film perché ogni film parla di noi, delle nostre storie, delle nostre attività, delle nostre esperienze e degli stati d’animo che le accompagnano. Proiettando sullo schermo la nostra vita, il cinema ci permette di osservarci specularmente nelle situazioni che ci corrispondono e ci coinvolgono. I fotogrammi di vita riportano sullo schermo il nostro mondo interiore e noi possiamo scoprire nuovi aspetti della vita, anche dolorosi, ma “al riparo”, nella zona franca della poltrona di spettatori, dove possiamo identificarci con i personaggi e immedesimarci nei loro vissuti, senza perdere, quando si riaccendono le luci, quella retrocoscienza di sollievo (“per fortuna io sono qui, al riparo da quei pericoli”) o di delusione (“purtroppo sto solo sognando una realtà molto distante dalla mia vita”). In ogni caso non usciremo dal cinematografo come ne siamo entrati, avremo sempre imparato qualcosa di noi.

Qual è la valenza pedagogica del cinema?

L’utilizzo del cinema nei contesti formativi è un’acquisizione consolidata e un’esperienza sempre più diffusa. Il cinema può ispirare modelli, comportamenti, scelte e visioni del mondo che non solo rappresentano la vita ma la trasformano. E in questo potenziale trasformativo sta la sua valenza pedagogica.

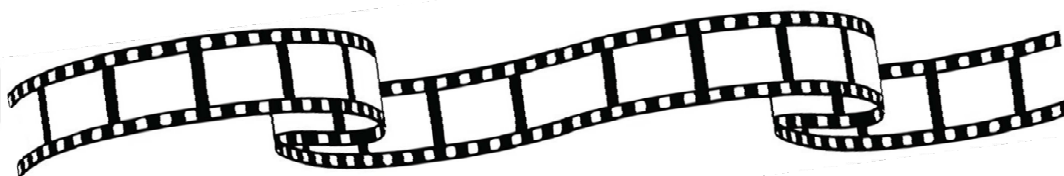
Un film non si guarda solo con gli occhi: in cosa consiste la visione riflessiva?

Ci sono film che dimentichiamo dopo pochi giorni e altri che rimangono dentro di noi per sempre: quelli che in poche decine di minuti ci hanno insegnato qualcosa di noi stessi e degli altri, ci hanno inquietato o turbato, ci hanno svelato mondi possibili attraverso fotogrammi di auto-formazione. E il lavoro su di noi non è terminato con la visione; continua con la riflessione e la condivisione di interrogativi e risposte, anche dopo anni. La condizione di osservatori esterni ci consente di cogliere nella rappresentazione ciò che tante volte non riusciamo a cogliere con altrettanta chiarezza nella realtà in cui siamo immersi. I film diventano così “ri-flessi che ri-flettono” aspetti di vita.

Imparare a riconoscere le proprie emozioni anche grazie a un film: quanto è importante il cinema per la nostra crescita personale?

Sullo schermo noi possiamo “ri-conoscere” le emozioni, nel duplice senso di conoscerle per la seconda volta, rivivendole, e nel senso di scoprirle, identificarle. Entrare in contatto con le proprie risorse emotive, accoglierne la manifestazione come occasione di conoscenza di sé e degli altri, imparare ad esercitare una scelta secondo un principio di valore, non può che svolgere una evidente funzione di crescita e di realizzazione della propria umanità nel rispetto e nella partecipazione di quella altrui. E attraverso molti, opportunamente scelti, film questo è possibile.

(Per approfondire “*Guardiamoci in un film*” di V. Iori, Franco Angeli editori)



COME UTILIZZARE UN FILM

Il cinema può essere uno strumento molto interessante per organizzare attività con i ragazzi. Un film solitamente utilizza un linguaggio accessibile a tutti, riesce ad attirare l'attenzione e la curiosità dei ragazzi e coinvolge lo spettatore dando stimoli e motivi per pensare. Ci sono alcuni film che se scelti e proposti in modo adeguato offrono molti spunti e possibilità di approfondimento e di dialogo-confronto in gruppo. Essendo uno strumento "facile" da usare a volte il film rischia però di essere sfruttato male, quando ad esempio lo si utilizza come "tappabuchi" di altre attività. Di seguito in modo schematico elenchiamo alcuni suggerimenti utili per utilizzare lo strumento-film in un incontro con i ragazzi. Cercheremo in particolare di dare importanza alla fase di preparazione dell'attività che è a cura del conduttore del gruppo, e alla possibilità di gestire una condivisione di opinioni-dibattito con i partecipanti all'incontro.

COME SCEGLIERE UN FILM

Importante è scegliere un film da proporre ai ragazzi, sapendo le tematiche che questo tratta e conoscendo il tipo di linguaggio usato (un film adatto per un pubblico adulto potrebbe non essere compreso facilmente da un ragazzo.). Un film non va scelto a caso, solo perché se ne è sentito parlare, ma sapendo che può essere d'aiuto per affrontare una tematica precisa. Leggere il film facendosi guidare da alcuni interrogativi, evita di perdersi nelle tante direzioni verso cui il film stesso può condurre. Prima di essere proposto ai ragazzi un film va visto e approfondito attraverso la lettura di recensioni.

PREPARAZIONE ALLA VISIONE

È importante preparare il gruppo alla visione di un film. Il grado di attenzione degli spettatori durante la proiezione, dipende molto dall'atteggiamento iniziale che si riesce a creare nel gruppo. Per preparare e attivare nei ragazzi un atteggiamento di ascolto può essere d'aiuto prima del film ascoltare insieme in silenzio e in un atteggiamento rilassato, una musica (ad esempio un pezzo classico, una musica contemporanea strumentale...) con la quale si crea una sorta di "rito iniziale", un momento di separazione in cui concretamente si capisce di star per iniziare a vivere una esperienza nuova, quella della visione del film. L'ascolto di una musica è una sorta di fase di passaggio, di confine per preparare il corpo all'ascolto e alla visione. Si cerca quindi di attivare negli spettatori un atteggiamento di ascolto, di totale accoglienza e rispetto per le immagini. Si cerca di creare silenzio e diminuire le possibili fonti di disturbo.

IMPIANTO TECNICO

Non è da sottovalutare la cura per l'apparecchiatura tecnica di visione. L'ideale sarebbe vedere un film al cinema. In alternativa si tratta di creare una visione più vicina possibile a questo: schermo grande, buio in sala, impianto audio buono, sedie comode. Soprattutto si tratta di non improvvisare e di provare l'apparecchiatura per tempo.

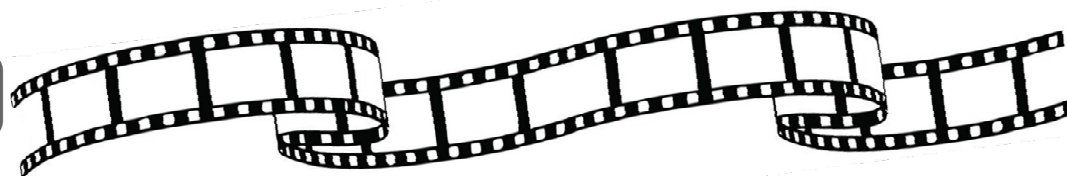
INTRODUZIONE AL FILM

Si tratta di preparare la visione del film con una piccola presentazione. Si può preparare alla visione raccontando alcune notizie sull'opera che si vedrà: titolo, regista, anno di produzione..., le tematiche trattate e il perché si è scelto quel film. Si tratta di dare anche dei suggerimenti per "leggere" il film in modo più approfondito dicendo quali sono le cose a cui prestare più attenzione. Se ad esempio il tema scelto è il rapporto genitori-figli, sarà importante suggerire di porre particolare attenzione alle scene di dialogo tra questi guardando ai movimenti dei corpi dei personaggi, a come si muovono, cosa dicono, ai luoghi in cui vivono, alle musiche utilizzate, cercando di capire che tipo di relazioni ci sono tra loro e come vengono espresse da questi segni e simboli. Non serve fare una lunga introduzione, non serve raccontare la trama del film. Pochi minuti di introduzione nei quali incuriosire e far scattare delle domande, dei motivi di interesse per cui guardare quel film.

VISIONE

L'attenzione alla fase di preparazione del luogo e la cura dell'atteggiamento di accoglienza del film servono per vivere nel modo migliore la visione vera e propria del film. Importante è il silenzio e soprattutto ottimizzare un clima di coinvolgimento. Il film dovrebbe catturare e chi lo guarda dovrebbe essere aperto a tutti i messaggi che questo comunica. Si tratta di essere in un atteggiamento di ascolto, di passività attenta a tutti i segni e significati del film.

ANALISI DEL FILM





Per un buon lavoro su un film bisogna pensare di impegnare un'ora in più oltre la durata del film, che comprende la fase di preparazione e di discussione. Se si ha tempo, dopo la visione del film e prima dell'analisi-dibattito, si può pensare a un attimo di pausa (10 minuti) che permetta di rilassare muscoli e prendere una boccata d'aria. Si riprende poi con il lavoro di discussione e analisi. Si tratta di coinvolgere i ragazzi nel condividere con gli altri quello che hanno recepito dal film. Il ruolo del conduttore è importante, anche se non è lui a dover spiegare in modo cattedratico "cosa vuol dire un film". Occorre ascoltare tutti gli interventi e nello stesso tempo guidare la discussione verso i nuclei interessanti. Ci sono diversi modi con i quali analizzare un film. Nel nostro caso si tratta di coinvolgere i ragazzi nella discussione cercando di esplorare con loro cosa il film vuole comunicare e stimolandoli a dire cosa si è appena visto e quali sono gli aspetti che più hanno colpito. In una prima fase si tratta di far riaffiorare le immagini che sono rimaste più nella memoria aiutando i ragazzi a ricostruire il film. Si può partire individuando le scene, le immagini, i segni che più si avvicinano alla domanda, alla tematica con la quale si è partiti. Si cerca semplicemente di rispondere alla domanda: "Cosa abbiamo visto?" All'inizio del lavoro di analisi non è importante entrare subito a spiegare significati profondi del film, cercando di trovare subito interpretazioni approfondite, questo lo si può fare più avanti. Più facile è cercare di far dire ai ragazzi le immagini che più gli sono rimaste impresse, e descrivere cosa hanno visto. In un secondo momento si può entrare più in profondità e interpretare alcune scene in modo più dettagliato, e sbilanciarsi in interpretazioni. Nel caso in cui nessuno parli si può aiutare il gruppo proponendo di analizzare alcune scene che il conduttore ha selezionato e che sembrano significative, ricche di simboli e rivelatrici di alcuni modi di comportamento dei personaggi.

CONCLUSIONE

Per sintetizzare tutto ciò che si è detto sul film, durante o dopo la discussione si possono scrivere su un cartellone alcune frasi sintetiche degli interventi. Per concludere l'attività sul film, un modo è quello di invitare tutti a pensare un titolo nuovo al film. Ognuno liberamente può dire la sua proposta che riassume ciò che è emerso dalla discussione. Si conclude alla fine rileggendo tutti i nuovi titoli.

